

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
Per tutta l'Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 8.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si contano per trimestre.			

LE ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DE' LE INSEZIONI

(paganrnto anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina ent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, siene interpaucazioni, e sia il carattere di testino. Articoli comunicati cent. 30 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il ritiro dalla vita politica di un uomo come il Morpurgo, il quale per il corso di dodici anni esercitò con tanta distinzione il mandato legislativo, coprendo nel frattempo alte cariche dello Stato, nelle quali seppe segnalarsi coll'opera dell'ingegno e dello spirito di conciliazione, sarà sicuramente deplorato dagli amici e dagli avversari, e la Camera, ripigliando le sue sedute, non mancherà certamente di manifestare il suo rincrescimento per questa risoluzione, che la priva del concorso di uno dei suoi membri più attivi e più intelligenti.

Noi, amici politici e personali del Morpurgo, gli abbiamo già dimostrato il nostro dispiacere, temperato dalla lusinga che la sua risoluzione non sia irrevocabile, e che per lo meno non abbia l'effetto di tenerlo lontano dagli affari per troppo lungo tempo.

La nota pubblicata dal *Journal Officiel*, sulla vertenza franco-tunisina, produsse nel mondo politico e commerciale, tanto in Francia che al di fuori, un'ottima impressione. Le soddisfazioni date dal Bey al governo francese allontanarono, se non altro per ora, il pericolo di un conflitto, le cui conseguenze, oltre ai rapporti fra le due parti direttamente interessate, avrebbero compromesso anche gli interessi di altre potenze mediterranee. Noi speriamo che gli effetti di questo aggiustamento siano duraturi: ci resta però sempre una preoccupazione, che non sappiamo superare, perchè trova il suo alimento nella delicata posizione dell'Italia in quella parte della costa africana, che cioè la Francia un giorno o l'altro debba realizzare su Tunisi qualche suo disegno, e che da qualcuno sia già stabilito di non contrastarglielo.

L'Enciclica di Leone XIII a tutti i Vescovi della Cattolicità, fa il giro dei giornali, e ne provoca i vivacissimi commenti.

Leone XIII combatte il socialismo, l'internazionalismo ed il nihilismo, ed addita la Chiesa come il solo mezzo per opporre un argine salutare a quelle dottrine, che fino dal secolo XVI, sotto nomi diversi, si sono proposte di sconvolgere le basi sociali.

Questo atto del Sommo Pontefice acquista nel momento una importanza speciale per l'Italia, dove lo sfacelo dei partiti e il cumulo delle delusioni può spingere molti a cercare un ancoraggio, pur che sia, contro le tempeste.

Malgrado la sua lunghezza, noi riporteremo l'importantissimo documento papale.

La Repubblica francese sta per entrare nel periodo delle rivendicazioni e in quello degli ostracismi. Dicono che la storia è maestra della vita. Ma se badiamo a ciò che gli uomini hanno imparato dalla storia, si può quasi credere che sarebbe indifferente bruciarne tutti i volumi.

Il Dufaure, si dirà, cade alla forza delle cose. Lo ammettiamo: egli appartiene alla schiera di quegli uomini, che al giorno d'oggi sono molto in voga, e il cui programma comincia con una transazione per finire con un'altra. Non importa se dopo finito troveranno di aver perduto anche la loro riputazione.

Ostracismi nell'esercito, ostracismi nella magistratura; ecco le libertà repubblicane?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 gennaio 1879.
Nefasta e terribile data! Ma il cuore degli italiani non potrà dimenticarla

le raccolte e vide che combaciavano per bene, ed allora, spiccatane una da capo, se la recò a braccia verso il bastione.

Torno indietro; diè di piglio ad un cavalletto che aveva colà per suo uso e se lo messe sotto braccio: dall'altra mano prese il pentolino col quale era andato lassù, e si rifece di bel nuovo a quel punto dove già avea portato quell'altro negozio. Tra il murello del bastione e il cavalletto, l'imposta fu alzata da terra; il pentolino fu collocato sul murello, per mo che mastro Pasquale potesse averlo sempre sotto mano; e così disposta ogni cosa, rimastata la tinta con due tratti di pennello, il nostro legnaiuolo diventò pittore incominciò a dare per lungo le prime zaffardate di ceneregnolo sui regoli dell'imposta.

E intanto che dipingeva, andava canticchiando tra i denti una sua frottole, che lo aiutasse ad ingannare il tempo; e intanto che canticchiava, tenea d'occhio il viale, per tutto quel tratto che correva da lui fino all'uscio, pel quale era venuto egli stesso nell'orto.

— Ci siamo! — diss'egli, interrompendo la cantilena, pochi minuti dopo che s'era messo all'opera. — Ecco il naso della Madre Maddalena che spunta.

E qui mastro Michele si fe' tutto intento nell'opera sua, mandando una pennellata dopo l'altra, come un manovale che lavorasse a cottimo.

CAPITOLO XI.

Nel quale si mostra fin dove giungesse la scaltrezza d'un gobbo.

Quella che il nostro legnaiuolo avea battezzato per Madra Maddalena, e

na! Vittorio Emanuele non trova paragone nella storia, ed il Pantheon che ne raccoglie la spoglia riceve da quel deposito sacro tanta luce e tanta gloria, quanta non potrebbe tramandare da solo, ad onta dell'aureola sublime dell'arte e dei secoli che lo circondano.

E quivi gli italiani verranno ad ispirarsi; e quivi le lotte della politica troveranno il simbolo della concordia; e quivi il nome del Gran Re che ci ha dato una patria, non sarà giammai invocato inutilmente dai figli nostri, perchè su quella salma noi abbiamo giurato di trasmetterla loro *ura, libera ed indipendente*.

Il governo avea stabilito solenni onoranze, ma non ha dato a tempo le disposizioni necessarie perchè oggi tutto fosse pronto ed ordinato.

Si farà un altro giorno! Ma è deplorabile assai cotesta tardanza. — Le memorie sacre devono essere curate fino negli ultimi dettagli, ed il lutto odierno doveva oggi stesso trovare apprestata la forma solenne che si addiceva a dimostrarlo. Ci sono certe solennità che non è possibile coltivarlo con un solo effetto far decretare a momenti diversi da quelli nei quali il calendario le segna, l'anima le sente ed il cuore le dimanda.

Vi completo sul Tejani la mia corrispondenza di ieri.

Si grida anche assai per l'abrogazione del Decreto Vigilani, che, si dice, garantisce la immovibilità della Magistratura. E qui mi è necessario esporre il vero stato della questione, prima di dire il mio parere sulla deliberazione del Tajani.

L'immovibilità della Magistratura è certamente una condizione necessaria per il buon andamento della giustizia. Sarebbe inutile spendere parole a dimostrarlo.

Ma la Magistratura però dovrebbe essere costituita su basi diverse e ci dovrebbero essere garanzie anche di

altro ordine, che mancano attualmente.

Andrei troppo a lungo se volessi adesso esporvi le mie idee sull'ordinamento della Magistratura, ed i vostri lettori non saprebbero che farne delle mie parole. Tuttavia ho detto quanto basta per far conoscere che io apprezzo altamente i servizi della Magistratura e la vorrei ben altamente costituita, largamente pagata ed inamovibile, pretendendo alla mia volta allora tutto quello che oggi non si può ragionevolmente richiedere.

Venendo ad esaminare la legge esistente trovo prima di tutto l'art. 69 dello Statuto scritto come segue: *I giudici nominati dal Re, ad eccezione di quelli di mandamento, sono inamovibili dopo tre anni di esercizio.*

E non v'ha dubbio che preso alla lettera cotesto articolo, e considerato il modo con cui fu applicato fino al 1860, si deve intendere che il giudice è inamovibile dalla carica e dal luogo.

La scossa alla indipendenza della magistratura sotto questo aspetto venne proprio da Urbano Rattazzi. All'art. 103 dell'ordinamento giudiziario del 13 novembre 1859, che porta la sua firma, dopo di avere detto che nessun giudice può essere privato del suo grado etc. etc., si aggiunse questa brevissima, ma decisivo capoverso: *Possono bensì, per l'utilità del servizio essere traslocati da una Corte o da un Tribunale in altra Corte o Tribunale, con parità di grado e di stipendio.*

Ecco quindi come con un colpo di grazia, abilmente innestato, tutta la magistratura sia stata posta in mano del ministro, senza garanzia di sorta alcuna. (Perchè l'interpellanza di un deputato, dopo una simile bastonata, è una di quelle garanzie che fa da ridere!).

E stato così enorme il caso che se

zia profumata del velo bianco di musolina; dopo di che, accolte tra le novizie, rimanevano un anno ad aspettare il velo nero di seta.

Cosiffatti indugi posti alla solenne dichiarazione di un voto indissolubile, eterno, avevano aria di provvido temperamento, donde un mutarsi di volontà potesse avere lo scampo. Ma quante delle inesperte o derelitte rinchiuso, ancorchè non sentissero in cuore la vocazione profonda, irresistibile, alla vita del chiostro, poterono uscire all'aperto, e ricuperare la libertà, questo sommo dei beni? Non durava assidua nell'animo la vergogna del mutato proposito? Non le risspingeva più addentro l'acerba memoria del mondo noncurante, della casa ah! poco materna, dei congiunti e degli amici dimenticabili o beffardi? E d'altra parte non le assaliva un desiderio di annientarsi, di sentirsi e di apparir come morte in quella solitudine di mura? Il sacrificio di sé, non è egli la gran virtù della donna? Quel cuore che trema dinanzi ad una lama squinata, va con sublime serenità incontro ad una vita di tormenti ineffabili.

Così alla povera derelitta, quella bara, aperta in mezzo alla chiesa, non appariva soltanto come un simbolo del suo separarsi dal mondo profano, ma come una vera sepoltura, rifugio sperato contro l'amarezza delle ricordanze; ed ella sentiva allora tutta l'acerba voluttà di distruggere i segni d'una bellezza spregiata, di dare a sterili adorazioni, a inani idolatrie, un cuore che la famiglia aveva respinto da sé; pareva una festa, ed era un funerale; solenni ambedue,

ne è parlato allora e se ne parla ancora. Ma quantunque cotesto capoverso faccia ai pugni con lo spirito e colle lettere dello Statuto, tuttavia fu riprodotto letteralmente anche nel Decreto sull'ordinamento giudiziario del 1865, che è attualmente in vigore.

Con tutto ciò bisogna dire per amore della verità che fino ad oggi non si è abusato sistematicamente di coteste facoltà. E nei casi nei quali qualche ministro ha creduto di lasciarsi correre la mano in argomento, fu tanto il clamore suscitato, e nella Camera e nella stampa, che si è dovuto ben presto accorgere che contro la coscienza pubblica, che vuole rispettata la Magistratura, non si poteva far lunga strada.

Ma stava il fatto di cotesta latitudine della legislazione attuale ed il Vigilani ha creduto di ripararvi col Decreto dell'ottobre 1873, il quale modificava alcuni articoli del Regolamento giudiziario, riguardanti le dimande di promozione e trasloco, ecc. ecc., ed introduceva alcune garanzie di proposte delle Corti e specialmente quella di sentire in persona o per iscritto il giudice contro del quale si dovesse prendere qualche provvedimento.

In quella occasione mi ricordo che il Siotto-Pintor ebbe nella sua ingenuità a scrivere una lettera laudativa al Vigilani, nella quale inneggiava alla provvida misura.

Ma tutti coloro che sanno leggere aveano fino d'allora compreso che quel Decreto avea lasciato il tempo di prima; la inamovibilità non era garantita né più né meno di prima, perchè al Ministero era riservato sempre il diritto di fare tutto quello che voleva, e lo fece il Vigilani, lo fecero i successori di lui egualmente.

Chi non sa quanto poco si abbassasse alle proposte delle Corti? Chi non sa quanti giudici furono traslocati senza essere sentiti né a voce, né in iscritto?

questo soventi volte più grato di quella a gran pezza! Il non essere ha i suoi pericolosi allettamenti; il vuoto attira. E in tal modo la fanciulla fatta pestulante per violenza o disamore dei suoi, diventava nozia per irrisolutezza o vergogna, minaccia per abbattimento di forze, per sacrificio disperato di sé.

E poi? E poi, chi non sa come la carne si mortifica, come la passione s'addormenti, e il dolore si strugge nella sua medesima fiamma? Non perdiamo noi bellezza e gioventù? Il sangue non si fa egli più tardo nelle nostre vene? Così gli spiriti bollenti svaporano; la torpida vecchiezza si volge lentamente indietro a rimirare il fatto cammino, e se per avventura non le accade di sorridere all'immagine delle angosce passate, per fermo si maraviglia di averle così profondamente sentite. Per ciò solo la vecchiezza è saviezza; triste conforto in verità, questa saviezza, che nasce soltanto dal corrompersi della nostra esistenza, e, come il passero solitario, non fa udire il suo verso che in mezzo alle rovine!

E quando la povera donna ha varcato l'età delle pugne, delle pronte ribellioni dei sensi e delle faticose vittorie dello spirito, quando non ha più nelle notturne visioni il gaudium dei celestiali colloqui, che faceano odorare d'arcano fragranze, fiammeggiare di eteri splendori ogni angolo della sua cella solitaria, quando la vita è logora, e il cuore, questa lira dalle sette corde, non manda più suoni, allora ella si avvezza, la povera rinchiusa, a quei luoghi dove ha tanto patito, dove incomincia a posare. I

Quel Decreto non faceva in fondo che risparmiare al Ministero un certo coordinamento degli aspiri, che veniva curato dalle Corti, e quando tutti cotesti incartamenti pervenivano in alto si faceva tutto quello che si voleva sempre, e quando si voleva quello che voleva la Corte, allora solo si sapeva rispondere a coloro che desideravano altrimenti, che quella era la proposta da cui non si poteva discostarsi!

Quante volte accadde, anche dopo il Decreto del 1873, che un telegramma avvertiva la Corte che la nomina, che correva colla posta, era stata già mutata in causa di nuove ed influenti sollecitazioni!

Che cosa adunque contava a garanzia della Magistratura il Decreto del 1873?

Perfettamente nulla! Ed il Taiani sbarazzandosene non mi pare in verità che abbia commesso il gran delitto, dal momento che quel decreto non serviva a garantir proprio niente e non era che uno spolvero agli occhi.

Libertosi così anche di un legame che poteva vincolarlo in qualche caso moralmente dinanzi all'alta magistratura proponente, il Taiani non ha altra regola dinanzi a sé che la legge sull'ordinamento giudiziario del 1865. E non vi ha dubbio che l'arbitrio è troppo lato e bisognerà legislativamente correggerlo.

Cotesto desiderio però di aver libera la mano, anche nelle apparenza, che si può ragionevolmente dedurre da questo suo primo atto, fa credere a molti che egli abbia disposizione di fare una rivoluzione generale nella Magistratura.

Ed anche questo mi pare un apprezzamento assai esagerato.

Ripeto sempre: lo vedremo in atto e lo giudicheremo allora.

Se così facesse, farebbe assai male, e se i rancori personali o di lui o

dolori passarono; rimane la placida contentezza dei bisogni soddisfatti, delle consuetudini non turbate.

La carne, già tanto combattuta, si adagia tra quelle piccole consolazioni che più non avrebbe nel mondo profano, dove non è chi serva per amor di Dio, dove ogni cosa si paga ed anco pagando non si ottiene ogni cosa, e dove poi la famiglia, le attinenze, gli usi tutti del vivere, danno obblighi, molestie, tribolazioni, alla meglio coronata delle duchesse.

Qui, invece, non più affanni, nè cure moleste; lo spirito tranquillo, non sviato da importuni pensieri, non stimolato da febbrili ansietà, si incammina chetamente, leggicchiando una meditazione, o biasciando un paternostro, per la dolce salita del paradiso. L'imitazione di Cristo non ha più spine, o toccano a mala pena la cute; le viglie, i digiuni, ed ogni altra maniera di mortificazioni, giungono fin dove medico pietoso sentenzia; la cura necessaria di sé, mette il *nec plus ultra* a quegli esercizi di pietà che tornavano tanto dolorosi alla carne ribelle di un tempo.

Tutto si rammorbisce, tutto si spiana. E che sarebbe il mondo alla rinchiusa, se ella uscisse, malaccorta, dal nido? Troverebbe ella la cameretta acconcia, l'oratorio vicino, la mensa imbandita alle sue ore, i loggiati, i giardini, e a farla breve tutte le agiatezze, di un palazzo, in uno di quei nostri quartieri cittadini, che paiono fatti a posta per starne fuori? E che farebbe ella poi fuor di casa, in un consorzio, del quale, per la lunga interruzione del chiostro, nonchè parteciparvi, non intenderebbe nemmeno le gioie? *Continua*

APPENDICE 158

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Intanto ch'egli veniva facendo in tal modo i suoi conti, mastro Pasquale giungeva al pian di sopra e metteva piede sul limitare dell'orto pensile che abbiamo già descritto ai lettori, dond' egli aveva a passare per recarsi al lavoro.

Ma innanzi di voltare da quel lato dove la finestra nuova aspettava le sue cure paterne, il nostro legnaiuolo diede una sbirciata al viale che correva tutt'intorno all'orto, tra le aiuole e il murello del bastione.

— Non c'è ancora nessuno; tanto meglio; — disse il gobbo; — così avrò tempo a piantare la batteria.

Andò allora verso un quartierino, al quale si ascendeva per cinque o sei scalini di pietra di lavagna; cavò fuori da una piccola sala i suoi arnesi, che verano riposti dal giorno innanzi; levò dalla parete, dove stavano appoggiate, le imposte di finestra che aveva fabbricate, già debitamente piattate e stuccate, ma non ancora rivestite della loro tinta ceneregnola; le adattò sugli arpedii,

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

della gente che lo conterna portassero le cose a questo punto, credete pure che il Taiani stesso non potrebbe fare strada molto lunga.

Comunque in onta allo Statuto la legge organica gli accordi cotesta fa. coltà di tramutamenti, il paese sen'e nella propria coscienza quanto vi sia di eccessivo in questo potere e se fino ad oggi il Parlamento non si è occupato di cotesta contraddizione fra lo Statuto e la legge, egli è certo che nessun ministro della giustizia potrebbe resistere al potere dinanzi all'abuso ingiustificato di tale facoltà.

Aspettiamo adunque tranquillamente a giudicare il Taiani. — È un diritto che egli ha come qualunque altro, e molto più di ogni altro, per essere egli stato già membro della famiglia giudiziaria. Egli non può dimenticare che l'impiegato in genere ed il magistrato in specie ha bisogno di tutta la sua tranquillità dell'animo che sorge da una posizione sicura, per dare allo Stato tutta quella attività ed intelligenza che è necessaria al buon andamento degli affari.

Che servizio si potrebbe aspettarsi da una quantità di gente spostata dalle proprie abitudini, dalla propria famiglia, dai propri interessi?

Guardate per un istante gli impiegati che sono costretti a stare in località da loro non desiderata. Li troverete sempre poco esatti al lavoro ed ai loro doveri; sempre in giro ed in permesso; sempre attorno ai deputati ed a persone influenti per rimediare al danno che ne sentono. È tutto tempo che tolgono ai loro doveri ed al lavoro d'ufficio, che riesce poi male ed affrettato. Non è possibile che il Taiani non senta tutto questo. Ed io sono persuaso che il rumore partigiano che si fa attorno al suo nome e sulle di lui intenzioni, sia molto esagerato.

IL TESTAMENTO D'UN CONSERVATORE

(Dal *Fanfulla*)

Pubblichiamo, oggi che la questione della formazione di una partito conservatore è in tutti i giornali e in tutti i crocchi politici, una lettera del conte Sclopis, l'ultima che egli scrisse, e che si riferisce appunto a questa questione.

La lettera è diretta dall'illustre defunto al conte Paolano Manassei, e fu originata dalla polemica che nel gennaio scorso si dibatteva fra i giornali quando per la prima volta si sollevò la questione d'un partito conservatore liberale, a proposito dell'opuscolo del sig. R. Stuart.

La persona che gentilmente ci favorisce il documento, lo accompagna con le seguenti parole, che pubblichiamo come espressione degli intendimenti del nuovo partito:

«Gli uomini seri e pratici che amano sinceramente le libere istituzioni e vogliono funzionare malamente la macchina parlamentare perché una grandissima parte di elettori non è rappresentata alla Camera, e non evvi contrappeso sufficiente alle teorie più sbrigliate, non osteggiano la formazione d'un nuovo partito che, riallacciando le tradizioni di Dante, di Manzoni e di Tommaseo, ha per programma *fedeltà e patria, religione e libertà*.»

«Lo Sclopis considerava la formazione di questo partito come un'ancora di salvezza. La lettera che quell'illustre italiano scrisse il 23 gennaio al conte Manassei, potrebbe ritenersi, se non come un suo testamento politico, certo come un ultimo ammonimento lasciato ai suoi connazionali.»

«Rispondendo a persona che aveva comuni con lui le convinzioni e le aspirazioni, lo Sclopis apriva il suo cuore ed esprimeva le sue idee alla libera, senza reticenze. La parola posuona del chiaro personaggio, la cui vita fu consacrata a servire l'Italia e la civiltà, la cui morte fu deplorata con unanime cordoglio dalla Reggia e dal popolo, da liberi pensatori e da credenti; la cui azione morale fu spesso invocata dallo stesso Garibaldi che ne apprezzava altamente il carattere, non potrebbe non essere oggetto di gravi considerazioni anche a coloro che dissentirono o dissentono dalle sue opinioni politiche o religiose.»

Ora ecco la lettera:

Torino, 23 gennaio 1878.

Sig. Conte riverentissimo,

Comincio dal ringraziarla della gentilissima prova di fiducia che mi porge la di Lei lettera da me ricevuta stamane. Non posso credere che la mia parola sia autorevole, come Ella ha la bontà di supporre. So bensì di

avere l'animo sincero e sinceramente esprimo a Lei il mio pensiero sull'oggetto di cui mi parla. Niuno più di me desidera che avvenga un accordo tra l'autorità religiosa e il potere civile in Italia, anzi credo che le sorti del Regno italiano non diverrebbero sicure se non si giungerà a tale ravvicinamento. Vorrei, com'Ella pure desidera, che si formasse un vero partito conservatore nazionale, il quale si affermasse con viste schiettamente religiose e liberali; intenda di vera religione non guasta da spirito di partito, e di vero liberalismo, non infetto da peste rivoluzionaria. Ma temo che una dimostrazione nel senso che Ella mi accenna, anziché a componimento, riuscirebbe a più crudo dissenso tra le due parti, che si vorrebbero mettere sulla via della conciliazione.

Ho avvertito con dolore al silenzio con che in tutti gli atti solenni del potere civile, eseguiti in questi ultimi giorni, si è evitato d'invocare il nome d'Iddio e di Provvidenza divina; silenzio affatto insolito in simili circostanze presso tutti gli Stati, le cui popolazioni professano il cristianesimo.

L'assicuro, pregiatissimo signor conte, che ciò fece in me la più triste impressione. Come sperare che dall'altro lato si accetti un indirizzo di avviamento che nel momento attuale il Governo in modo implicito respinge anticipatamente? Teme forte che un tentativo di simil genere non approderebbe.

L'unico modo di costituire un partito conservatore veramente nazionale, che difendesse i veri interessi religiosi non meno che le vere esigenze della libertà onesta sarebbe, a mio credere, quello di fare entrare nel Parlamento i rappresentanti di quella giusta e ragionevole opinione.

Ma s'intanto che per rispettosì riguardi, o per suggestione di timorate coscienze prevale il sistema dell'astensione, nulla si può fare che riesca di un effetto grande e durevole. La morte di Vittorio Emanuele fu edificante, la condotta di Pio IX fu veramente cristiana ed altamente lodovole; tutti i buoni si confortano di questi esempi, ma il tradurre questi fatti in motori di conseguenze politiche parmi almeno prematuro; ed una combinazione di simili conseguenze mal riuscita farebbe forse indietreggiare, anziché avanzare il momento desiderato, nel quale si possa esclamare: *Justitia et pax osculatae sunt*.

Dalla composizione del Parlamento attuale non si può sperare di trovare verun elemento di formazione di un partito conservatore. Il partito che si qualifica di moderato non è se non un'antitesi del partito progressista; questione di persone, anziché di principi. Se i moderati giungessero ad affermare il potere, si vedrebbero piegare a sinistra, piuttosto che a destra.

Unico mezzo di procurarsi gli elementi di un partito conservatore sarebbe il pieno, intero, assoluto, concorso dell'intero popolo italiano alle elezioni politiche, e l'entrata in Parlamento di tutti i cattolici che abbiano rettitudine d'animo, buon senso, moderazione e buona volontà. Fino a che si tiene per un dovere e per un pregio il ridursi alla impotenza, non v'ha che a compiangere la nostra condizione.

Ella vede, pregiatissimo signor conte, che non ho esitato a dirle tutto quel che penso; resta ch'Ella voglia accogliere le mie parole colla solita sua cotesia. Mi conservi la sua preziosa benevolenza, e mi creda quale me Le professo riverendola

Suo devotissimo
FEDERICO SCLOPIS.

Al N. U.

Il signor conte Paolano Manassei
TERNI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — La Commissione di sorveglianza sulla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico è convocata domani al ministero di grazia e giustizia.

Stamani l'onor. Magliani ministro delle finanze ha conferito con vari capi di servizio circa il bilancio di entrata; si sono stabilite delle variazioni, che affermano d'indole moderata, e delle quali verrà data comunicazione alla Camera.

Si crede che nella riunione dei deputati appartenenti al gruppo dell'o-

norevole Cairoli prevarrà il proposito di attendere e giudicare il ministero da' suoi atti.

NAPOLI, 9. A proposito della statistica dei reati dello scorso anno, il procuratore generale La Francesca nel suo discorso inaugurale alla Corte d'Appello, rammentò l'attentato infame contro il Re Umberto; e prese a parlare dell'iniquo misfatto, ricordando la figura di Re Vittorio Emanuele, su la cui morte pronunziò calorose parole.

Dipinse poi con vivi colori l'internazionalismo, le cui teoriche stigmatizzò con fiere e violente parole.

PALERMO, 7. — L'Associazione Costituzionale di Palermo decise di non contrastare la rielezione dell'on. Morana deputato del terzo Collegio.

CASERTA, 6. — Scrivono al Piccolo di Napoli: «Verso le ore 8 ant. sullo stradale Teano-Roccamonfina, al punto detto S. Andrea, tenimento di Teano, fu perpetrato un'audace grassazione da una banda di circa venti malfattori, armati di fucili, revolvers e pugnali, i quali aggredirono diversi negozianti di maiali, da Ottaviano (Napoli), che si recavano a Roccamonfina a causa del mercato che quivi ha luogo il lunedì di ciascuna settimana. I malfattori, dopo aver derubati costoro di tutto il danaro che avevano sulla persona e che ascenderebbe a circa tremila lire, ne ferirono due, uno dei quali piuttosto gravemente. Consumato il reato, si allontanarono per ignota direzione.

All'annuncio di tal fatto, si recarono tosto sul luogo l'ispettore di P. S. ed il capitano de' RR. carabinieri del Circonlarario; e mercè le sollecite ed attive indagini praticate, giunsero a scoprire ed arrestare parecchi dei colpevoli e sequestrare una porzione del danaro rubato.

Ieri fu arrestato in Santa Maria Capua Vetere uno dei complici del ricatto commesso in persona del signor Adinolfi. Egli è uno speciale manuale a nome Supino e gli fu sequestrata la somma di lire 2420, che si ritiene faccia parte del danaro estorto all'Adinolfi stesso.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Annunziano da Parigi al *Pol. Carr.* che colà si constata, come nonostante la influenza rafforzata dalle ultime elezioni senatoriali dell'elemento repubblicano moderato francese, pure le società segrete tornano a fervere considerevolmente.

Ci sono dati i quali mostrano con tutta sicurezza che a Parigi così come nelle provincie, massime nelle città di Marsiglia, Certe, Montpellier, Besançon ecc., vengono condotte colla massima energia agitazioni ultra-demagogiche e sociali-democratiche.

A conferma di ciò il corrispondente parigino è in caso di comunicare testualmente uno scritto di Garibaldi col quale egli risponde alla nomina che gli venne fatta di membro del club: «*Cercle des Droits de l'homme*» di Certe.

«Caprera 27 dicembre 1878.

Miei carissimi amici!

«Accetto con orgoglio l'onorifico titolo di membro del vostro circolo. La democrazia francese, la quale forma l'avanguardia del progresso umano, ci serve di faro e ci sorregge contro i rancori del dispotismo. Il mezzo migliore e di stringere sempre più i legami fraterali che devono condurre ambedue i nostri popoli all'adempimento dei diritti umani.

Per sempre vostro devot.»

«GARIBALDI.»

GERMANIA, 8. — La *Gazzetta della Germania del nord* parlando della famosa lettera di Bismark relativa alla politica commerciale dice:

«In grazia di questa lettera, e della decisione che conformemente ad essa prese il Consiglio federale il 30 dicembre, la riforma dell'imposta e delle dogane dopo esser stata per lungo tempo l'arena di dispute teoriche, e il tema di frasi sonore, si è ora trasportata sul terreno dei fatti.

«Si ritiene che nel Reichstag vi sarà una maggioranza sufficiente per appoggiare una politica doganale e fiscale, veramente nazionale, la quale renda alla Germania, di fronte agli stranieri, nel dominio delle relazioni doganali e commerciali, quella stessa indipendenza che essa seppe acquistare, e che sa mantenere nei suoi rapporti internazionali.»

— Al Bundesrat è stato presentato un progetto di legge relativo al potere di procedere in via penale contro i suoi membri.

— Il giorno 8 si aprì la dieta bavarese.

— Secondo la *Ostsee-Zeitung* il presidente di polizia di Stettino a Warnstadt, quegli che dovette ritirare la proibizione contro la rappresentazione de *Fourchambaults*, ha avuto un congedo di sei mesi per motivi di salute.

— L'anno venturo debbono riunirsi a Varsavia i commissari austriaci, prussiani e russi per discutere la questione di regolare il corso della pistola.

INGHILTERRA, 7. — La *Montags Revue* ha da Londra, ritenersi colà l'ordine dato alla flotta di avanzarsi verso Ismid provenga da relazioni pervenute al gabinetto intorno a nuovi rinforzi di truppe russe nella Bulgaria.

— Il vice ammiraglio Hornby ha inviato in Inghilterra un dispaccio in data del 5 gennaio, in cui annunzia che tutti i feriti del *Thunderer* sono in via di guarigione, meno il marinaio Casswell il quale è ancora in pericolo di vita. Nella settimana ventura quasi tutti i feriti potranno esser trasportati allo spedale di Malta facendo la traversata sul *Thunderer* stesso.

A questo proposito un corrispondente di Woolwich scrive al *Daily News* che i capi dell'ammiraglio e del ministero della guerra hanno deciso di far tornare il *Thunderer* in Inghilterra. Ancora non si conoscono esattamente i particolari e le ragioni del disastro. Una formata istantanea della carica, prima che questa giunga alla bocca del cannone può farlo scoppiare, ma le esperienze fatte dalle commissioni dei cannoni e degli esplosivi e tutte le osservazioni raccolte negli ultimi anni, fanno ritenere come impossibile il caso dell'arresto della carica.

In un discorso ai suoi elettori politici di Bradford, il signor Forster, uno dei capi del partito *vigh* combattè la politica estera di lord Beaconsfield e annunziò che essa sarà condannata anche dal paese nelle prossime elezioni generali.

Il *Journal des Debats* osserva in proposito che da qualche tempo le predizioni del signor Gladstone e dei suoi amici sono soggette a quarantena.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

AVVISO

La nostra Tipografia ha assunto per il triennio 1879 a 1881 la pubblicazione del Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali, Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia di Padova.

Questo foglio sarà pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana e straordinariamente in caso d'urgenza, quando vi sia materia per un foglio di stampa di 16 pagine. Le associazioni si fanno solamente alla tipografia F. Sacchetto ed il prezzo resta fissato in anticipate annue italiane lire 15. Per la vendita al dettaglio il prezzo sarà di Cent. 5 per ogni pagina stampata.

Il *Giornale di Padova* potrà così riportare immediatamente nella loro integrità tutti gli Annunzi Legali, Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia.

Collegio di Este-Monselice. Ciò che ieri abbiamo registrato come una voce, oggi è un fatto positivo.

L'onor. deputato di Este-Monselice, comm. *Emilio Morpurgo*, si ritira dalla vita politica, per i motivi risultanti da una lettera, ch'egli diresse agli elettori di quel Collegio, e che qui riproduciamo:

AGLI ELETTORI

Collegio di Este-Monselice

Poiché doveri di famiglia non mi permettono di prestare d'ora innanzi opera assidua nell'ufficio di cui mi avete onorato, e mi obbligano a dapporre il mandato che più volte vi piacque confermarmi, consentite ch'io non taccia il vivo rincrescimento onde sento compreso il mio animo nel separarmi da voi.

A voi debbo di aver potuto servire il paese nostro nel più geloso e nel più ambito degli uffici. E nel cessare da esso, sento ancor più quanto sia povero il ricambio, che ho potuto e posso darvi, d'una gratitudine la

quale si estinguerà in me soltanto colla vita.

Padova, 9 gennaio 1879.

EMILIO MORPURGO.

Un elettore, inviandoci per conoscenza questa lettera, volle accompagnarla colle seguenti considerazioni:

Quando un deputato come *Emilio Morpurgo* si ritira dalla vita politica dopo 12 anni di carriera parlamentare disimpegnata con tanta onestà e coerenza di carattere, con intelligenza tanto attiva, la perdita è grave pel Collegio — pella Camera — pel paese — Rispettiamo la deliberazione di un uomo cui possono consigliare solo ragioni rette e discusse, e deploriamo le cause che lo riconducono alla vita privata, dove però, siamo certi, per altre vie mirerà sempre allo stesso obbiettivo... il bene del suo paese.

Non tessiamo gli elogi di un uomo la cui reputazione è superiore alle nostre lodi, e la cui carriera politica riteniamo soltanto interrotta; noi pensosamente commossi gli stringiamo la mano come ad un amico caro e rispettato che rivedremo ben presto, ma che pur non verremmo abbandonare un istante, ed al Collegio di Este-Monselice, per la durata di questa interruzione, desideriamo un rappresentante, il quale non isdegni di prendere a modello quelle doti che fecero amare tanto e stimare dagli uomini di tutti i partiti il carattere e la mente di *Emilio Morpurgo*.

UN ELETTORE.

Elenco dei Giurati che dovranno prestar servizio nella I^a sessione del I^o trimestre 1879, che avrà principio il giorno 28 gennaio presso la nostra Corte d'Assise.

Ordinari

1. Chinello Samuele di Piove.
2. Rossi avv. Domenico di Padova.
3. Forli Leone idem.
4. Steneri Giovanni idem.
5. Palmari Giuseppe di Anguillara.
6. Ghedini dott. Luigi di Monselice.
7. Macola avv. Ladislao di Campomampiero.
8. Gini Basilio di Padova.
9. Bonvicini Ferdinando idem.
10. Tortima Francesco di Este.
11. Dal Mutto Gaetano idem.
12. Zorzato Pietro di Pernumia.
13. Sedea Pasquale di Padova.
14. Pulze Angelo di Pernumia.
15. Borato Giovanni di S. Martino di Lupari.
16. Montan Marcantonio di Montagnana.
17. Crescini Antonio di Padova.
18. Bosco Domenico di Bovolenta.
19. Macchi ing. Luigi di S. Eufemia.
20. Fuga Gregorio di S. Martino di Lupari.
21. Bertoli Giov. Batt. di Padova.
22. Mortari Andrea idem.
23. Gobaldo Antonio di Montagnana.
24. Armani Giuseppe di Padova.
25. Fiorasi Giuseppe idem.
26. Tombolan Fava dott. Pietro di Cittadella.
27. Morpurgo avv. Marco di Padova.
28. Bevilacqua Luigi di Ponte di Brenta.
29. Sotti dott. Leandro di Padova.
30. Giacomelli Giuseppe di Montagnana.
31. Benedetti ing. Ettore di Padova.
32. Canton cav. Tullio, idem.
33. Foratti Antonio di Montagnana.
34. Bianchini ing. Giorgio di Padova.
35. Faccenda Achille di Arzergrande.
36. Dozzi dott. Antonio di Montagnana.
37. Faggiani dott. Leopoldo di Padova.
38. Scolari Angelo, idem.
39. Sacco Giuseppe di Monselice.
40. Bianchi Costante di Noventa Padovana.

Supplenti

1. Braghetta Antonio.
2. Bernardi ing. Luigi.
3. Tebaldi dott. Augusto.
4. Bellavitis prof. Ernesto.
5. Saetta Giovanni Battista.
6. Negroni Vincenzo.
7. Della Torre Eucadio.
8. Criconia dott. Giovanni.
9. Rinaldi Giuseppe.
10. Conti Barbaran Bernardino.

Tutti di Padova.

Telegrafi. — La Direzione Generale dei Telegrafi ha pubblicato il seguente avviso; richiamando l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizi di telegrafia:

Servizio telegrafico per l'interno della città. Tutti gli uffici telegrafici governativi (e quelli sociali ove esiste ufficio governativo, e sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città, in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovrattassa e quando importano uno speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dalle convenzioni internazionali, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell'interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di Ufficio telegrafico. — È fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della Posta, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'ufficio medesimo, includendo nel plico, contenuto il telegramma, l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale o in carta moneta (legale).

Servizio semaforico. — Lungo il litorale italiano e lungo quello dell'Austria-Ungheria, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo e Spagna, è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma di avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalterati i segnali di presagita tempesta e segnalano gratuitamente ai bastimenti, che lo richiedono, i presagi meteorologici più interessanti.

Il direttore generale
E. D'AMICO.

Infanticidio. — Sulla voce corsa di un infanticidio, di cui è incolpata la domestica di una casa in borgo Zodio, sappiamo che l'autorità giudiziaria incamminò un procedimento.

Dicesi che l'incolpata, per nascondere il frutto di un illecito amore, lo abbia gettato in un fosso.

Farmacia a S. Agata. — Sappiamo che la Farmacia al *Beato Gregorio Barbarigo* in Via S. Agata dal sig. Mazzo Antonio passò al sig. Buonvicini Ferdinando. Essa è ben provveduta di medicinali e di specialità così, da non lasciar nulla a desiderare. Auguriamo all'egregio signor Buonvicini eccellenti affari.

Tentato furto. — La notte scorsa qualcuno dei soliti ignoti, praticando un furo dalla parte del cortile, dov'è il mezz'Taboga, a S. Francesco, tentavano penetrarvi, non occorre dire a che scopo.

Ma sembra che spaventati sul più bello da qualche rumore abbiano abbandonato l'impresa.

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

In teatro Garibaldi. — Noi non eravamo in teatro, ma ci si narra che ieri sera, in seguito a diverbio fra un giovanotto, e il sig. P., da poco ristabilitosi a Padova, questi abbia lasciato andare all'altro nientemeno che un paio di schiaffi!

Ignoriamo qual seguito abbia avuto l'incidente serio anzi che no, e non molto parlamentare.

Filodrammatica. — Questa sera la Società Filodrammatica *Sperone-Speroni*, alle ore 8 dà il suo terzo trattamento rappresentando

La *Trovaletta di S. Maria* dramma in tre atti di Paolo Giacometti, colla farsa

La consegna è di russare.

Concerto. — La musica del 2.^o reggimento fanteria, suonerà domani, 12 gennaio in Piazza Vittorio Emanuele dalle 1 alle 2 1/2 i seguenti pezzi:

1. Polka. Strauss.
 2. Pot-pouri. *Gustavo Wasa*. Marchetti.
 3. Passo Doppio. *Girofè Girofè*. Lecocq.
 4. Concertino per Clarino. Catanese.
 5. Sinfonia *Guarany*. Gomes.
 6. Mazurka. *Giuseppina*. Galliani.
- La musica cittadina suonerà domani, 12, in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom. i seguenti pezzi:
1. Polka.
 2. Sinfonia. *Elena da Feltrè*. Mercadante.
 3. Duetto. *Isabella d'Aragona*. Pedrotti.
 4. Cocconelli! alle 7 macchie. *Valzer*. Strauss.
 5. Duetto e quartetto finale. *Due Pascari*. Verdi.
 6. Marcia.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 Dicembre 1878.
Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

30 Novemb.		31 Dicemb.	
1	152,782 51	Numerario (in Vignetti della Banca N. 1. 365,000) esistente in cassa in valuta effettiva	367,706 84
2	348,820 49	Credito disponibile a vista in N. B. » 168,712 91 in oro » 39,163 40	207,876 34
3	3,213,090 40	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi » 3,184,370 10 id. a più lunga scadenza » 1,410,188 30	4,594,558 42
4	1,296,436 71	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.	1,111,387 70
5	128,937 70	Effetti da incassare per conto terzi	21,257 12
6	441,761 09	Beni stabili di proprietà dell'Istituto	40,000 00
7	40,000 00	Prestito Naz. 1866 completo V. N. 39,200	39,200 00
8	128,184 43	Prestito Rothschild » 121,000	121,000 00
		Certific. Tesoro 1860-1864 » 33,000	33,000 00
		Obblig. Consorzio Foreste » 7,000	7,000 00
9	304,257 04	Obblig. Interprovinc. 1875 » 490,000	490,000 00
		Obblig. Interprovinc. 1878 » 470,000	470,000 00
		Prestito della città di Vittorio » 49,500	49,500 00
		Obbligaz. Beni demaniali » 51,510	51,510 00
		Azioni privileg. SS. FF. RR. » 70,000	70,000 00
10	69,339 73	Azioni ed Obbligazioni con garanzia govern.	17,766 00
		Azioni d'altre Banche » 200	200 00
11	166,282 34	Obblig. con speciale garant. Azioni industriali » 40,000	40,000 00
12		Conti correnti con frutto	210 00
13	1,170,282 24	Depositi a titolo di cauzione id. liberi e volontari » 1,111,694 50	1,111,694 50
14	118,150 93	Depositi diversi per titoli senza speciale classificazione » 56,193 72	56,193 72
15	39,815 86	Effetti in sofferenza » 124,206 11	124,206 11
16	146,591 03	Valori di mobili esistenti » 8,230 00	8,230 00
17	8,230 00	Debitori in Conto Corrente con garanzia » 391,163 79	391,163 79
18	326,831 34	Spese stabili (d'ammortizzarsi) » 17,184 87	17,184 87
19	17,184 87	Spese mobili (d'ammortizzarsi) » 2,731 70	2,731 70
20	2,731 70	Debitori a saldo azioni sottoscritte » 11,219 51	11,219 51
21	10,946 74	Depositi volontari in amministrazione » 150,384 29	150,384 29
22	150,384 29		
	3,229,346 84	Totale dell'Attività L.	3,427,587 69
	238,059 20	Spese del corrente esercizio salvo liquidazione Bilancio L.	265,836 04
	8,758,406 01	Somma L.	3,693,403 73

PASSIVO

Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 49,291 Azioni da L. 50 ciascuna. L. 964,350.— Saldo da esigere per Azioni emesse. L. 11,219.51 Capitale sociale effettivamente incassato. L. 933,330.49

1	956,450	Capitale sociale sottoscritto	964,350
		Rimanenza 30 novem. 1878 » 5,266,443.32	
		Somma versata » 689,506.69	
2	5,266,443 32	Conti correnti ad interesse	5,322,124 93
		Totale L. 5,955,932.01	
		Somma ritirata » 633,827.08	
		Rimanenza al 31 dicemb. 1878 » 5,322,124 93	
3	238,190 32	Deposito al BANCO-GIRO	122,364 90
4	52,894 20	Conti Correnti senza interesse » 40,579 23	40,579 23
5	156,364 29	Depositi per depositi in amministrazione » 150,364 29	150,364 29
6	1,170,282 24	Depositi per depositi a cauzione id. liberi e volontari » 1,141,694 50	1,141,694 50
7	118,150 93	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione » 121,173 73	121,173 73
8	138,726 98	Fondo di riserva » 293,545 58	293,545 58
9	290,801 58	Somma dividendi » 13,523 18	13,523 18
10	16,464 00	Conto Corrente della Cassa di Previdenza » 3,103 62	3,103 62
11	3,218 04		
12	8,401,988 70	Totale delle Passività L.	8,284,678 29
	356,417 31	Rendite del corrente Esercizio salvo liquidazione Bilancio L.	408,723 41
	8,758,406 01	Bilancio L.	8,693,403 73

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLENTA Dal 1 al 31 dicembre 1878 L. 3,505.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI in NOTE DI BANCA al 4 1/2 per cento. in VALUTA EFFETTIVA al 3 1/4 0/0 a titolo di BANCO-GIRO al 2 per 0/0. Accorda sconti e prestiti ai Soci da 1 a 4 mesi al 5 p. 0/0 accordando facilitazioni sulle provvigioni da 4 a 6 " al 6 p. 0/0. ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato e Prestito del Consorzio ferroviario Padova, Treviso e Vicenza al 5 0/0 e sopra altri valori e Carte industriali da 3 1/2 a 5 0/0. CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici da 5 0/0 a 6 p. 0/0. Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate. NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Censore A. FUSARI Il Cassiere B. VISETTI Il Presidente MASO TRIESTE Il Direttore A. SOLDA Il Capo Contab. C. BELZINI

Presso le librerie DRUCKER e TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile il ROMANZO **UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA** del prof. GUERZONI Prezzo Lire **Due**.

Premiata Tipog. Editrice Padova - F. SACCHETTO - Via Servi

Lussana prof. Filippo **FISIOLOGIA UMANA** APPLICATA ALLA MEDICINA

PARTE PRIMA Alimentazione e Digestione Padova 1879, in-8° grande Volume I. - L. 8

COMMEMORAZIONE FUNEBRE A VITTORIO EMANUELE II LETTA dal prof. GIUSEPPE GUERZONI nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 25 gennaio 1878

A CASALE S. LORENZO
Rimastagli invenduta nel 1878 una grande quantità di TAPPETI da terra Jute, di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglesi e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a me ri quanto in pezzo solo; i mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 con grande ribasso.
Il Listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse ricerca.
Così pure una quantità STOFFE da calzoni tutta lana, buone (passate di moda) a L. SEI al metro, alte 135 centimetri. 187-149

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova Piazza Cavour **GIO BATT. PEZZIOL** Padova Piazza Cavour
premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878
Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
«Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco e Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure e tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato e dannosissimi riescono alla salute.» 53-479

RACCONTI E ROMANZI
Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto
Ferrari P.
El Libreto
de la Cassa de Risparmio
Commedia in 3 Atti. - in-16 - Cent. 75.
Spielhagen
Rosa della Corte
Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 1.
Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 - Cent. 75
Monselvi Redenta
Maria
in-12 - Cent. 75
Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti - in-8 - L.

Fiaschetteria Toscana
Piazza Garibaldi N. 1214 A.
PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA
Vino di Chianti delle principali fattorie.
Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.
Deposito principale: Acque delle Tamerici, di Montecatini e del Tettuccio.
Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero. 35-572

AVVISO
Trovandosi la ditta ERMINIO DIAMANTE (Via Municipio N. 4), provvista d'un grande assortimento di Stivaletti di ogni qualità delle prime fabbriche di Vienna ha fatto ribassi di prezzi per cui si trova in grado di far a chiunque concorrenza.
NB. Stanza riservata per le Signore. 12-615
Pertile prof. Giambattista **ELEMENTI** DI **Diritto Internazionale Moderno**
DIRITTO DIPLOMATICO
Padova. Tip. Sacchetto - I vol. in-8 - L. 2.25.

RACCONTI E ROMANZI
Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto
Guarzeroni prof. G.
U
Materialista in Campagna
Padova, 1877 in-8 - Lire 2
Evangelisti G.
Racconti Sociali
in-16 - Lire 1
Musticini C.
Adolfo Nelli
in-16 - Cent. 75.
Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 - Lire 1.50
Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti. in-16 - Cent. 50

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
Teatro Veneziano
DI GIACINTO GALLINA
Volume I
E I Le
Moroso della Nonna | Barufe in Famegia
TRE Lire - Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione - Lire TRE
TULLIO RONCONI **PROF. D. PIETRO BERTINI**
Farinata degli Uberti Trisli e Lieta
DRAMMA **POESIE**
Padova, 1878, un volume - Lire 1.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.
BOLAFFIO dott. L.
LA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire 1.35

Prem. ta Tipografia editrice
Padova - F. Sacchetto - Via Servi
fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
Eleganti e Sonetti Opere di lusso ed economiche Cambiali Lettere di porto Pubblicazioni periodiche Avvisi
Vigilanti da visita Opuscoli per Nozze indirizzati Padova Via Servi - F. Sacchetto - Padova
Titoli di Prefetto Tabelle ed uso ufficio Rettore